



23

IL “MERCATO”  
DEI LASCITI  
TESTAMENTARI  
Nuove stime per  
Italia e Lombardia  
(2014-2030)

QUADERNI  
DELL'OSSERVATORIO



fondazione  
cariplo

## IL “MERCATO” DEI LASCITI TESTAMENTARI

### Nuove stime per Italia e Lombardia (2014-2030)

A cura di Paolo Canino, Stefano Cima, Gian Paolo Barbetta  
Collana “Quaderni dell’Osservatorio” n. 23 Anno 2016

Questo quaderno é scaricabile dal sito [www.fondazionecariplo.it/osservatorio](http://www.fondazionecariplo.it/osservatorio)

IL “MERCATO” DEI LASCITI TESTAMENTARI – Nuove stime per Italia e Lombardia (2014-2030)  
is licensed under a Creative Commons Attribution Condividi allo stesso modo 3.0 Unported License.  
doi: 10.4460/2016quaderno23





## INDICE

INTRODUZIONE	4
1. METODOLOGIA	5
1.1 Origine del modello	5
1.2 Ipotesi di base	5
1.3 Funzionamento	7
1.4 Fonti utilizzate	8
2. RISULTATI	9
BIBLIOGRAFIA	15

## INTRODUZIONE

A sette anni di distanza dal lavoro precedente (Barbetta *et al.*, 2009), la Fondazione Cariplo aggiorna le stime sul valore potenziale dei lasciti testamentari destinati al Terzo Settore<sup>1</sup>.

L'aggiornamento riguarda sia i dati di partenza (le indagini sui bilanci e la ricchezza delle famiglie della Banca d'Italia e i dati sulle aspettative di vita dell'Istat), sia la metodologia utilizzata per le stime. In particolare, il nuovo modello tiene conto della variazione effettiva della ricchezza detenuta dalle famiglie oggetto dello studio. Il modello precedente ipotizzava che – nel periodo oggetto di analisi – la ricchezza stimata dalla Banca d'Italia non variasse per le famiglie su cui lo studio si focalizza (quelle con persona di riferimento ultra 65enne). Analizzando i micro-dati delle edizioni 2004-2014 dell'indagine sui bilanci delle famiglie, si è osservato che tale ipotesi era irrealistica. Infatti, le famiglie oggetto dello studio tendono a consumare la propria ricchezza netta a un tasso annuo pari a circa l'1,5%. I dati che proponiamo tengono ora conto di questo fenomeno.

Un'ulteriore novità di questa edizione riguarda la costruzione di un secondo scenario di riferimento delle stime sui lasciti testamentari. Oltre alla tradizionale ipotesi fortemente semplificatrice "tutto o niente" alla base del primo quaderno (singoli e famiglie senza eredi lasciano tutta la propria ricchezza al Terzo Settore, chi ha eredi non lascia nulla), si è infatti previsto uno scenario meno drastico – e forse più realistico – per cui chi ha eredi devolve mediamente il 50% del patrimonio al Terzo Settore, mentre tutti gli altri donano una quota pari al 5% della quota disponibile del proprio patrimonio.

---

1 Con questo termine generale indicheremo tutte le istituzioni che raccolgono donazioni filantropiche, incluse le istituzioni ecclesiastiche.


**1**


## 1. METODOLOGIA

Prima di descrivere i risultati delle nuove stime, riassumiamo brevemente la metodologia, le ipotesi su cui si basa il modello, i passaggi logici in cui è articolato e le fonti utilizzate, evidenziando le principali novità di questa edizione rispetto a quella precedente (Barbetta *et al.*, 2009).

### 1.1 Origine del modello

Il modello di stima del valore dei flussi di ricchezza trasferiti *mortis causa* dagli individui e dalle famiglie alle istituzioni del Terzo Settore è ispirato a un lavoro realizzato dai Havens e Schervish (1999) del Center on Wealth and Philanthropy del Boston College<sup>2</sup>. La prima applicazione al caso italiano di tale metodologia risale al 2003 quando fu utilizzata dall'Istituto per la ricerca sociale per una ricerca commissionata dal Summit della Solidarietà (Canino *et al.*, 2003)<sup>3</sup>. Con alcune ipotesi semplificatrici relative alla distribuzione dei patrimoni trasferiti *mortis causa*, tale modello rimase alla base del precedente Quaderno della Fondazione i cui risultati evidenziavano uno scenario potenzialmente più favorevole per l'attività di *fund-raising* delle istituzioni italiane e lombarde del Terzo Settore.

### 1.2 Ipotesi di base

Il modello utilizzato in questa sede per produrre le stime relative al valore potenziale al 2020, 2025 e 2030 dei lasciti ad istituzioni di beneficenza in Italia e in Lombardia si basa necessariamente su specifiche ipotesi semplificatrici, fondate su alcune considerazioni di carattere generale.

2 Già Social Welfare Research Institute. Il lavoro è stato successivamente aggiornato al 2011 per stimare gli effetti della recessione sui patrimoni (Havens, Schervish, 2014).

3 Ricerca fu realizzata col patrocinio del Ministero del Welfare e finanziata da Compagnia di S. Paolo, Fondazione Cariplo, Fondazione Banca del Monte di Lombardia, Pfizer Italia S.r.l. e ACRI.

### Prima ipotesi: età della popolazione di riferimento

Nell'arco del periodo considerato (2014-2030) è ragionevole considerare che gli individui nati dopo il 2014 non accumuleranno patrimoni d'importi rilevanti e, in ogni caso, che tali patrimoni non saranno oggetto di trasferimento *mortis causa*. Da ciò discende che:

- il valore del patrimonio prodotto da individui nati dopo il 2014 oggetto di lasciti alle istituzioni del Terzo Settore nei periodi considerati per le stime (2014-2020, 2014-2025 e 2014-2030) è nullo.

### Seconda ipotesi: origine della popolazione di riferimento

Nell'arco del periodo considerato, la dinamica dei fenomeni migratori produrrà un effetto sull'accumulazione di ricchezza nel paese; allo stato attuale (in un modello semplificato come quello adottato in questa sede) è difficile prevederne l'impatto. Considerando alcune delle caratteristiche tipiche dei fenomeni migratori, si può comunque ragionevolmente ipotizzare che:

1. la maggior parte del valore dei patrimoni prodotti da individui immigrati in Italia dopo il 2014 (al limite, la sua totalità) sarà accumulato da soggetti di età non particolarmente avanzata, quindi presumibilmente ancora in vita al 2030 (momento finale delle stime prodotte);
2. la maggior parte del valore dei patrimoni prodotti da individui immigrati in Italia dopo il 2014 (al limite, la sua totalità) sarà accumulata da soggetti appartenenti a famiglie composte da un numero medio-alto di persone;
3. una quota a priori non definibile (ma presumibilmente rilevante) del valore dei patrimoni prodotti da individui immigrati in Italia dopo il 2014, divenuta oggetto di trasferimento *mortis causa*, sarà lasciata in eredità a soggetti che risiedono nel paese di origine di tali individui.

Operativamente, l'analisi congiunta delle tre considerazioni sopra elencate porta a formulare ed utilizzare nel modello la seguente ipotesi:

- il valore del patrimonio prodotto da individui immigrati in Italia dopo il 2014 oggetto di lasciti ad istituzioni di beneficenza al 2020, al 2025 e al 2030 è nullo.

### Terza ipotesi: comportamenti della popolazione di riferimento

È ragionevole ritenere che, tra le famiglie italiane e lombarde, coesistano due diversi meccanismi decisionali che conducono alla scelta della destinazione finale del patrimonio accumulato e lasciato in eredità, correlati con le caratteristiche strutturali delle famiglie stesse. In particolare, pare sensato ipotizzare che:

1. le famiglie composte da coppie senza figli o da persone sole che non hanno altri parenti in vita, al momento della definizione delle proprie volontà testamentarie, siano disponibili a lasciare quote rilevanti del proprio patrimonio (al limite la sua totalità) alla comunità attraverso lasciti ad istituzioni del Terzo Settore;
2. le famiglie composte da coppie con figli, o comunque, da persone che hanno parenti ancora in vita, al momento della definizione delle proprie volontà testamentarie, decidano di lasciare una gran parte del proprio patrimonio (*al limite la sua totalità ai propri eredi* (siano essi figli, coniugi, altri parenti)).



Rendendo operativo tale ragionamento, all'interno del modello sono stati delineati due differenti scenari in ragione delle scelte sulle quote di patrimonio che verranno lasciate in eredità a scopi benefici dalle due tipologie di famiglie individuate.

#### *Scenario 1 "tutto o niente"*

La quota di patrimonio lasciata in eredità a scopi benefici sarà pari a: i) 100% per tutte le famiglie in cui, al 2014, non sono presenti né figli (conviventi e non), né fratelli e/o sorelle (conviventi), né altri parenti conviventi (genitori, nipoti, ecc...)<sup>4</sup>; ii) 0% per tutte le altre famiglie.

#### *Scenario 2 "tanto da pochi, poco da molti"*

La quota di patrimonio lasciata in eredità a scopi benefici sarà pari a: i) 50% per tutte le famiglie in cui, al 2014, non sono presenti né figli (conviventi e non), né fratelli e/o sorelle (conviventi e non), né altri parenti conviventi (genitori, nipoti, ecc...)<sup>5</sup>; ii) 5% della quota disponibile per tutte le altre famiglie.

### **1.3 Funzionamento**

Considerate le ipotesi appena ricordate, la metodologia adottata per la costruzione del modello di stima del valore economico del patrimonio oggetto di lasciti alle istituzioni del Terzo Settore nel periodo 2014-2030 prevede i seguenti passaggi logici:

1. applicazione a ciascun individuo incluso nell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane della Banca d'Italia del 2014 di una speranza di vita residua al 2014, sulla base delle tavole di mortalità prodotte dall'Istat (dati per regione, sesso ed età);

---

4 Rientrano in questo gruppo anche tutte le famiglie in cui, oltre al capofamiglia ed all'eventuale coniuge (o convivente *more uxorio*) è rilevata la presenza di uno o più genitori non conviventi (in quanto si suppone che tali individui saranno già deceduti al momento dell'attuazione delle volontà testamentarie dei propri figli). Stiamo inoltre ipotizzando che nessuno di questi individui costituirà una famiglia negli anni successivi al 2014.

5 *Ibidem*.

2. stima del numero di individui presumibilmente ancora in vita alle date di riferimento delle tre stime (2020, 2025, 2030);
3. stima del valore corrente del patrimonio (possibile oggetto di trasferimento *mortis causa*) delle famiglie in cui, alle date di riferimento delle stime, la persona di riferimento (maggiore percettore di reddito) risulterà presumibilmente deceduta;
4. stima del valore della quota destinata per legge agli eredi legittimari e della quota disponibile<sup>6</sup>;
5. stima del numero di famiglie “estinte”, composte interamente da individui presumibilmente deceduti alle date di riferimento delle stime;
6. stima del valore corrente del patrimonio delle famiglie “estinte”.

#### 1.4 Fonti utilizzate

Tutte le fonti di dati utilizzate per l’elaborazione delle stime sono di tipo istituzionale, si tratta infatti della Banca d’Italia e dell’Istituto Nazionale di Statistica.

La produzione statistica della Banca d’Italia è stata utilizzata allo scopo di stimare l’ammontare e la distribuzione della ricchezza delle famiglie italiane al 2014. In particolare, la distribuzione della ricchezza per regione e per tipologia familiare è ricavata dai micro-dati pubblicati dalla Banca d’Italia e raccolti attraverso l’Indagine sui bilanci delle famiglie nel 2014 (Banca d’Italia, 2015a); la stima del valore complessivo della ricchezza delle famiglie italiane nel 2014 è invece tratta dalla pubblicazione “La ricchezza delle famiglie italiane” pubblicata nel 2015 (Banca d’Italia, 2015b)<sup>7</sup>.

Sono invece di fonte Istat, come già accennato, i dati relativi agli indici di mortalità ed alla speranza di vita residua per età, sesso e regione, tratti, in particolare, dalla sezione “Tavole di mortalità anni 1974-2014” del sito <http://demo.istat.it>.

---

<sup>6</sup> Si tratta di una novità rispetto al modello utilizzato nel 2009.

<sup>7</sup> In particolare, la stima del valore della ricchezza è stata ottenuta applicando al dato Banca d’Italia, riferito al 2013, l’indice per le rivalutazioni monetarie dell’Istat.



2

## 2. RISULTATI

I risultati finali dell'applicazione del modello descritto nel paragrafo precedente sono riportati nelle tabelle e nelle figure che seguono. La tabella 2.1 mostra i dati relativi al numero di famiglie residenti in Italia e in Lombardia e alla ricchezza da loro detenuta che hanno costituito la base di tutte le stime. La figura 2.1 riporta invece la distribuzione della ricchezza delle famiglie, distinguendo tra attività finanziarie e reali ed evidenziando le passività finanziarie<sup>8</sup>.

Rispetto al quadro delineato nel 2009, la ricchezza complessivamente detenuta dalle famiglie italiane è cresciuta del 20% nell'aggregato nazionale. In Lombardia la ricchezza è invece cresciuta molto di meno, solo dell'1,5%. Quanto alla composizione della ricchezza è interessante notare come quella detenuta dalle famiglie lombarde sia mediamente più liquida, mentre è più bassa la quota detenuta in attività reali (soprattutto immobili): 91% contro il 93% a livello nazionale.

Un'altra interessante evoluzione rispetto al 2009 riguarda la speranza di vita: in Italia è aumentata mediamente di circa un anno, mentre a livello lombardo la crescita è stata più consistente e pari a 1,2 anni. Come vedremo più avanti, questi elementi determineranno alcune rilevanti variazioni dei risultati delle stime, specie per quanto riguarda i differenziali Italia/Lombardia.

*Tabella 2.1 - Famiglie e ricchezza in Italia e in Lombardia nel 2014*

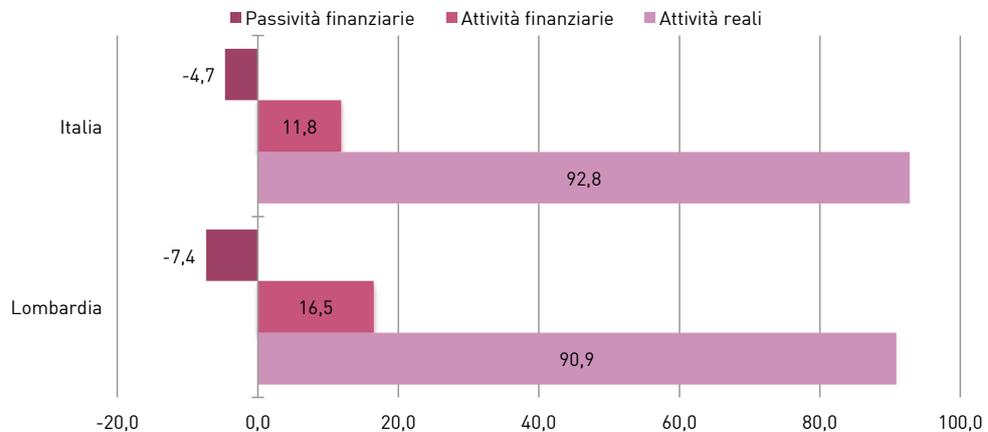
Dati di partenza	Famiglie rilevate		Ricchezza netta	
	n.	%*	€ miliardi**	%
Italia	24.693.618	100,0	9.518	100,0
Lombardia	4.042.302	16,4	1.427	15,0

*Note: \* sul dato nazionale relativo al 2014; \*\* dati 2013 espressi a prezzi 2014 in base all'indice per le rivalutazioni monetarie dell'Istat.*

*Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2006-2015) e Istat (2015)*

<sup>8</sup> Anche questo dettaglio non era presente nell'edizione precedente di questo lavoro.

Figura 2.1 - Composizione della ricchezza nel 2014



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2006-2015) e Istat (2015)

I dati utilizzati (e in particolare le stime Istat sui tassi di mortalità) evidenziano come, nel periodo 2014-2030 che prendiamo in considerazione per la nostra analisi, la ricchezza trasferibile *mortis causa* sia esclusivamente quella detenuta dalle famiglie con persona di riferimento ultra sessantacinquenne; infatti, per le altre classi di età, i tassi di mortalità sono sostanzialmente nulli.

Per aumentare l'aderenza alla realtà del modello, in questa edizione si è inserita un'ipotesi relativa alla dinamica del valore della ricchezza detenuta da tale fascia di popolazione. A questo scopo si sono analizzate le variazioni medie annue del patrimonio delle famiglie rilevate in tutte le indagini sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia nel periodo 2006-2014. Come si può osservare dalla tabella 2.2, mentre la ricchezza della popolazione generale tende a crescere in tutti i periodi considerati, quella della fascia più anziana tende a erodersi, verosimilmente in conseguenza dell'aumento degli oneri per assistenza, cura e ricovero connessi all'invecchiamento, cui si fa fronte attingendo alla ricchezza accumulata in passato. Il tasso medio annuo di riduzione della ricchezza per le famiglie con capofamiglia ultra-65enne utilizzato per le nostre stime è del -1,5%, calcolato come media dei differenziali riscontrati tra le famiglie più anziane e il totale delle famiglie in tutti i periodi considerati.

Nella tabella 2.3, sono presentati i dati di riepilogo relativi al numero e all'incidenza sul totale: i) delle famiglie in cui si verificherà una successione, ii) del patrimonio trasferibile *mortis causa*, della quota riservata agli eredi legittimari e infine, per differenza, della quota ipoteticamente disponibile a favore di istituzioni del Terzo Settore. I dati riguardano il totale nazionale e lombardo e fanno riferimento ai periodi 2014-2020, 2014-2025, 2014-2030.

Secondo queste stime, nel 2020, il valore del patrimonio potenzialmente disponibile a favore del Terzo Settore, al netto della quota riservata agli eredi legittimari, sarebbe pari a € 86 miliardi complessivi di cui € 13,3 in Lombardia. A causa soprattutto della dinamica demografica (aumento del numero di famiglie in cui avverrà una successione), ma anche per i mutamenti nella composizione delle famiglie (diminuzione della quota di ricchezza riservata agli eredi legittimari), tale valore crescerebbe nel

Tabella 2.2 - Variazione media annua della ricchezza netta (valori percentuali)

Periodo considerato	Persona di riferimento over 65 (A)	Totale popolazione* (B)	Differenza (A-B)
2006-2012	-1,9	0,5	-2,4
2008-2012	0,0	0,2	-0,2
2010-2012	-1,4	0,4	-1,7
Media dei 3 periodi	-1,1	0,4	-1,5

*Nota:* \* media fra stima Banca d'Italia e stima integrata Banca d'Italia/Istat.

*Fonte:* elaborazioni su dati Banca d'Italia ("La ricchezza delle famiglie italiane", anno 2014 e "I bilanci delle famiglie italiane", anni 2006, 2008, 2010, 2012 e 2014)

Tabella 2.3 - Risultati del modello

	Famiglie in cui ci sarà una successione		Ricchezza trasferita <i>mortis causa</i>		Valore quota riservata agli eredi legittimari		Valore quota disponibile	
	n.	%	€ miliardi*	%	€ miliardi*	%**	€ miliardi*	%**
<i>Stima al 2020</i>								
Italia	844.687	3,4	238,6	2,5	152,6	63,9	86,0	36,1
Lombardia	96.311	2,4	33,5	2,3	20,2	60,3	13,3	39,7
<i>Stima al 2025</i>								
Italia	3.321.252	13,4	986,7	10,4	580,4	58,8	406,3	41,2
Lombardia	407.507	10,1	116,5	8,2	68,1	58,5	48,4	41,5
<i>Stima al 2030</i>								
Italia	6.048.842	24,5	1.915,4	20,1	1.066,9	55,7	848,5	44,3
Lombardia	870.785	21,5	300,2	21,0	172,8	57,6	127,4	42,4

*Nota:* \* dati 2013 espressi a prezzi 2014 in base all'indice per le rivalutazioni monetarie dell'Istat; \*\* sul totale della ricchezza trasferita *mortis causa*

*Fonte:* elaborazioni su dati Banca d'Italia (2006-2015) e Istat (2015)

tempo fino a raggiungere gli € 848,5 miliardi complessivi, di cui € 127,4 in Lombardia nel 2030.

La tabella 2.4 mostra infine gli esiti delle stime riferite ai due differenti scenari prefigurati dal modello.

La prima parte della tabella (a sinistra) è comune ai due scenari e illustra il numero delle famiglie che si ipotizza possano estinguersi completamente nei periodi considerati. Il primo elemento che si evidenzia è l'ampiezza del differenziale territoriale delle quote di famiglie che si estinguono nel corso del tempo. In Lombardia tale quota rimane sostanzialmente inferiore alla media nazionale durante tutto il periodo osservato come conseguenza dei differenziali della speranza di vita tra famiglie lombarde

Tabella 2.4 - Risultati secondo i due scenari

	Famiglie estinte		Valore potenziale dei lasciti di beneficenza			
	n.	%	Scenario 1		Scenario 2	
			€ miliardi*	%**	€ miliardi*	%**
<i>Stima al 2020</i>						
Italia	62.426	0,25	16,48	0,17	11,72	0,12
Lombardia	6.101	0,15	1,59	0,11	1,38	0,10
<i>Stima al 2025</i>						
Italia	226.492	0,92	76,56	0,80	54,77	0,58
Lombardia	19.172	0,47	6,46	0,45	5,33	0,37
<i>Stima al 2030</i>						
Italia	423.944	1,72	129,20	1,36	100,56	1,06
Lombardia	48.258	1,19	12,10	0,85	11,81	0,83

*Note:* \* dati 2013 espressi a prezzi 2014 in base all'indice per le rivalutazioni monetarie dell'Istat; \*\* sul totale dei lasciti.

*Fonte:* elaborazioni su dati Banca d'Italia (2006-2015) e Istat (2015)

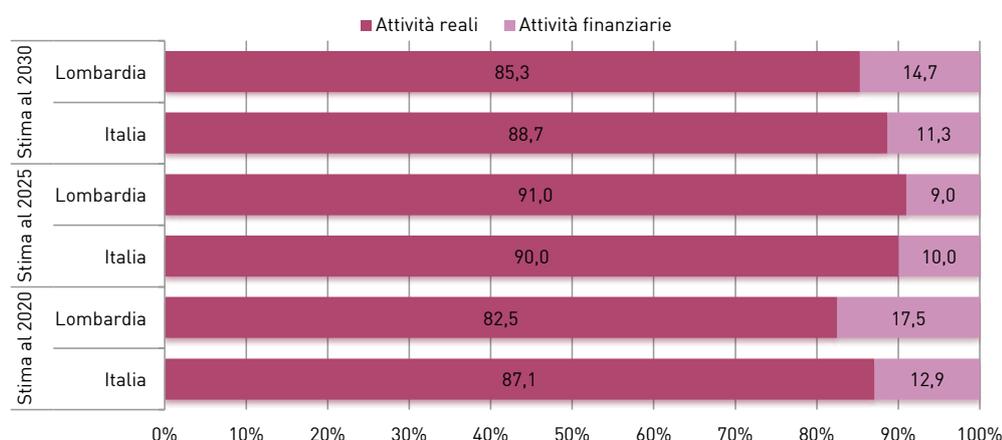
e italiane già evidenziata in apertura del capitolo. Il numero di famiglie italiane i cui patrimoni potranno essere potenzialmente disponibili per lasciti alle istituzioni del Terzo Settore passeranno dalle oltre 62mila del 2020 alle quasi 424mila del 2030. In Lombardia i numeri varieranno tra le poco più di 6mila nel 2020 alle oltre 48mila nel 2030.

Le colonne centrali della tabella mostrano i risultati nel caso dello Scenario 1, fondato sull'ipotesi "tutto o niente" simile a quella del Quaderno 2009, per cui singoli e famiglie senza eredi devolvrebbero tutto il proprio patrimonio a istituzioni di beneficenza, mentre le famiglie con eredi non destinerebbero nulla. In questo caso, complessivamente più favorevole alle istituzioni del Terzo Settore, le risorse complessivamente disponibili passerebbero da € 16,5 miliardi nel 2020 a € 129,2 nel 2030. In Lombardia, negli stessi periodi, i patrimoni oggetto di possibile trasferimento sarebbero pari, rispettivamente, a € 1,6 e € 12,1 miliardi circa.

Le colonne più a destra della tabella mostrano i risultati dell'applicazione al modello dell'ipotesi "tanto da pochi, poco da molti". Come già anticipato, si tratta di un'ipotesi meno radicale, che presuppone comportamenti meno differenziati tra le famiglie con e senza eredi: le prime lascerebbero infatti il 5% della quota disponibile del proprio patrimonio a istituzioni del Terzo Settore, mentre le seconde sarebbero disposte a donarne il 50%. Questo scenario produce in ogni caso risultati non molto dissimili dal primo. In questo caso il valore economico dei patrimoni potenzialmente oggetto di lasciti nel periodo 2014-2030 si può stimare in circa € 101 miliardi, con riferimento all'intero Paese, di cui circa 12 relativi alla Lombardia. Le stime intermedie al 2020 evidenziano invece valori pari, rispettivamente, a circa € 12 miliardi a livello nazionale e a € 1,4 miliardi a livello regionale; i valori al 2025 sono pari, infine, a € 54,8 miliardi per l'Italia e a € 5,3 miliardi per la Lombardia.

Le ultime stime riguardano la ripartizione tra attività reali e finanziarie dei patrimoni e quindi dei lasciti potenziali. Le stime riguardano solamente il primo scenario. Nel caso del secondo scenario, infatti, la composizione dei lasciti non è prevedibile, perché dipenderà sostanzialmente dalle volontà testamentarie dei singoli donatori. Come si può notare dalle figure 2.2 e 2.3, i lasciti dei cittadini lombardi tenderanno a essere relativamente più liquidi, perché meno immobilizzati in abitazioni.

*Figura 2.2 - Composizione dei lasciti – Scenario 1 (valori percentuali)*

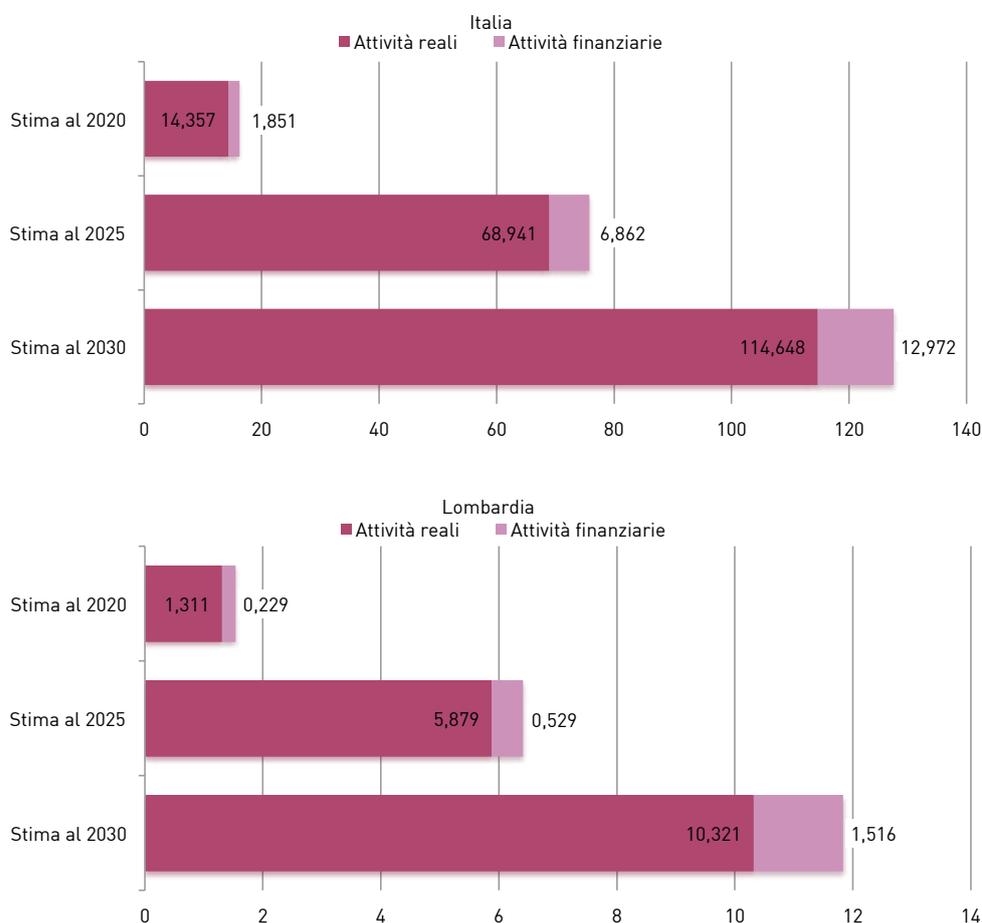


*Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2006-2015) e Istat (2015)*

In conclusione, le nuove stime da oggi agli anni 2020, 2025, 2030 mostrano una situazione complessivamente non molto dissimile da quella disegnata nel Quaderno del 2009. Nonostante il periodo di forte crisi economica e finanziaria, il patrimonio detenuto dalle famiglie italiane ha continuato a crescere da € 7.915 a 9.518 miliardi (+20% per il totale nazionale). In sostanza, il quadro complessivo dei dati di partenza (tabella 2.1) alla base del modello di previsione, non era molto differente da quello utilizzato nel 2009. A livello lombardo invece il quadro è invece più negativo. Come già anticipato, il patrimonio potenzialmente disponibile per lasciti è cresciuto meno rispetto al totale nazionale (da € 1.406 a 1.427 miliardi, l'1,5%) portando la quota della ricchezza detenuta dalle famiglie lombarde dal 18% al 15% del totale nazionale, nonostante la crescita del numero delle famiglie, passate dal 16,3 al 16,4% del totale nel corso del decennio 2004-2014.

Ciò che più ha cambiato i risultati del modello, a parte l'inserimento dell'ipotesi di erosione dei patrimoni per le famiglie più anziane, è il cambio intervenuto nei dati di sopravvivenza. Nell'arco di tempo considerato, l'aspettativa di vita delle famiglie lombarde è infatti cresciuta del 20% in più rispetto a quella della media degli italiani: in sostanza, rispetto a un decennio fa, i lombardi vivono 2,4 mesi in più della media degli italiani. È soprattutto questo elemento a determinare una previsione di crescita inferiore alla media dei patrimoni lombardi potenzialmente destinabili al Terzo Settore.

Figura 2.3 - Composizione dei lasciti – Scenario 1 (€ miliardi)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2006-2015) e Istat (2015)

I valori presentati in questa sede, costituiscono a tutti gli effetti il limite potenziale cui l'attività di *fund-raising* e promozione della cultura del dono delle istituzioni filantropiche italiane e lombarde del Terzo Settore tendere nel prossimo futuro. Nell'arco dei prossimi 15 anni, è destinata a essere trasferita *mortis causa* circa un quinto della ricchezza netta del paese. All'interno di tale flusso, appare ragionevole immaginare che il valore potenziale dei lasciti alle istituzioni del Terzo settore possa rappresentare un ammontare significativo, corrispondente a circa l'1% della ricchezza complessiva. In Italia, il valore economico di tale ricchezza potrebbe oscillare fra i € 100 e i 129 miliardi; in Lombardia, potrebbe attestarsi intorno ai € 12 miliardi.

Strategie alternative di raccolta fondi (più mirate a singoli e coppie senza eredi oppure diffuse verso la generalità dei cittadini) possono condurre a risultati quantitativi simili.



## BIBLIOGRAFIA

Banca d'Italia (2015a), Indagini campionarie. I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2014. *Supplementi al Bollettino Statistico Nuova serie*, 64, XXV: 3 dicembre.

Banca d'Italia (2015b), Indicatori monetari e finanziari. La ricchezza delle famiglie italiane 2014. *Supplementi al Bollettino Statistico Nuova serie*, 69, XXIV: 16 dicembre.

Barbetta G.P., Canino P., Cima S. (2009), Il valore potenziale dei lasciti di beneficenza. Il flusso di ricchezza trasferito *mortis causa* in Lombardia e in Italia nel periodo 2004-2020. Milano: Fondazione Cariplo, *Quaderni dell'Osservatorio* n. 2.

Canino P., Cima S., Fioruzzi M., Segre G., Turati G. (2003), Il potenziale di crescita delle donazioni private in Italia. Uno scenario quali-quantitativo delle donazioni degli individui e delle famiglie. *Il Risparmio*, LII, 2: aprile-giugno.

Havens J.J., Schervish P.G. (1999), *Millionaires and the Millennium: New Estimates of the Forthcoming Wealth Transfer and the Prospects for a Golden Age of Philanthropy*. Chestnut Hill: Boston College, Center on Wealth and Philanthropy.

Havens J.J., Schervish P.G. (2014), *A Golden Age of Philanthropy Still Beckons: National Wealth Transfer and Potential for Philanthropy Technical Report*. Chestnut Hill: Boston College, Center on Wealth and Philanthropy.

Istat (2015), *Indice dei prezzi per le rivalutazioni monetarie* – [www.istat.it](http://www.istat.it).

## I QUADERNI DELL'OSSERVATORIO

Nella Collana **QUADERNI DELL'OSSERVATORIO** sono stati pubblicati i seguenti titoli, scaricabili sul sito [www.fondazionecariplo.it/osservatorio](http://www.fondazionecariplo.it/osservatorio).

- Quaderno N.1 Periferie, cultura e inclusione sociale
- Quaderno N.2 Il valore potenziale dei lasciti alle istituzioni di beneficenza
- Quaderno N.3 Stranieri si nasce...e si rimane?
- Quaderno N.4 Oltre la famiglia: strumenti per l'autonomia dei disabili
- Quaderno N.5 L'educazione finanziaria per i giovani
- Quaderno N.6 Ricerca scientifica in ambito biomedico
- Quaderno N.7 Servizi per l'infanzia
- Quaderno N.8 Assicurazione per persone con disabilità e loro famiglie
- Quaderno N.9 Progetti e politiche per la mobilità urbana sostenibile
- Quaderno N.10 Le organizzazioni culturali di fronte alla crisi
- Quaderno N.11 I Social Impact Bond
- Quaderno N.12 Lavoro e Psiche. Un progetto sperimentale per l'integrazione lavorativa di persone con gravi disturbi psichiatrici
- Quaderno N.13 Il bando "Audit energetico degli edifici di proprietà dei comuni piccoli e medi"
- Quaderno N.14 Infrastrutture di ricerca in Italia
- Quaderno N.15 Performance economica e sociale delle istituzioni di microfinanza: alcune evidenze empiriche
- Quaderno N.16 Cessione della nuda proprietà da parte di soggetti fragili: il possibile ruolo di un soggetto dedicato
- Quaderno N.17 Abitare leggero. Verso una nuova generazione di servizi per anziani
- Quaderno N.18 Progetti culturali e sviluppo urbano. Visioni, criticità e opportunità per nuove politiche nell'area metropolitana di Milano
- Quaderno N.19 Sperimentare politiche sociali innovative - Manuale introduttivo
- Quaderno N.20 #BICIttadini - Interventi a favore della mobilità ciclistica
- Quaderno N.21 Resilienza tra territorio e comunità - Approcci, strategie, temi e casi
- Quaderno N.22 Favorire la coesione sociale con le biblioteche. Valutazione del bando
- Quaderno N.23 Il "mercato" dei lasciti testamentari - Nuove stime per Italia e Lombardia (2014-2030)

IL "MERCATO" DEI LASCITI TESTAMENTARI – Nuove stime del flusso di ricchezza trasferito mortis causa in Lombardia e in Italia nel periodo 2014-2030 is licensed under a Creative Commons Attributione Condividi allo stesso modo 3.0 Unported License.

doi: 10.4460/2016quaderno25





fondazione  
cariplo